

SOLIDARIETA' ALLA POPOLAZIONE DI HAITI

Diverse Amministrazioni Postali stanno promuovendo emissioni filateliche, in tutto o in parte, destinate a raccogliere fondi da mandare alle popolazioni della desolata terra di Haiti, in gran parte distrutta dai violenti terremoti iniziati il 12 gennaio scorso. Il Vaticano con la sovrastampa (65+20 centesimi) speciale del francobollo, dedicato al 1500° anniversario del santuario della Madonna delle Grazie, meglio noto come santuario della Mentorella. La Francia con un dittico da €. 0,44 da donare alla Croce Rossa Francese per le finalità sanitarie ad Haiti e le Poste di Monaco una affrancatura da €. 1 di cui 44 centesimi da riversare alla Croce Rossa Monegasca, come solidarietà per Haiti.



Cattedrale distrutta

Molti si chiedono perché esiste una grande differenza fra i due stati in cui è divisa l'isola di Hispaniola, Haiti (già colonia francese, 9 milioni di abitanti) e Santo Domingo (ex colonia spagnola, 9,650 milioni di abitanti).

Oggi Haiti è distrutto dal terremoto ma l'abisso che separa i due paesi era evidente già prima di questo tragico avvenimento.

Alcuni dati dell'Onu degli ultimi anni.

- Haiti è al 149° posto su 182 nazioni nell'Indice di sviluppo umano, Santo Domingo al 92°
- Reddito annuo pro capite 1.300 dollari a Santo Domingo 8.200 dollari.
- L' 80% degli haitiani vive con meno di due dollari al giorno, contro il 15% di Santo Domingo.



- disoccupazione ad Haiti 60%
- La speranza di vita alla nascita è di 46 anni ad Haiti,
- tasso di alfabetizzazione: 53% ad Haiti,

Nel 1700 Haiti era la più ricca delle colonie dell'emisfero occidentale (allora chiamata "La perla dei Caraibi"), grazie, soprattutto, alle notevoli esportazioni di zucchero e cacao. Dopo varie vicende di guerra civile, nel 1804 Haiti dichiara la sua indipendenza, il secondo paese indipendente del continente americano dopo gli Stati Uniti. Però per Haiti l'indipendenza formale dalla Francia segna l'inizio di due secoli di guerre civili e dittature.

Al contrario, Santo Domingo ottiene l'indipendenza dalla Spagna in modo abbastanza pacifico nel 1844 con un popolo unito e, anche se nella sua storia vi sono stati periodi turbolenti e di dittature, da tempo gode di una discreta stabilità politica.

Ad Haiti i neri sono il 94% e i mulatti il 5% dei nove milioni di haitiani. Ma la maggioranza nera di Haiti è divisa in tante etnie e fazioni, secondo il luogo e la lingua d'origine degli antenati schiavi. Fino ad oggi in Haiti l'unità di popolo e la stabilità politica, condizioni indispensabili per lo sviluppo economico, sono sconosciute. La storia dimostra che anche quando un popolo ha diritto all'indipendenza, se questa viene concessa quando quel popolo non è unito e preparato a governarsi, si rivela dannosa per il popolo stesso.

- a Santo Domingo 14%.
- 73 anni a Santo Domingo.
- 87% a Santo Domingo.



Nel 1957, nelle prime elezioni a suffragio universale, viene eletto Presidente François Duvalier ("Papa Doc"), che all'inizio sembra onesto e dedicato al bene del suo popolo. Ma in pochi anni tutto cambia e Papà Doc si rivela per quello che è, corrotto e violento contro gli oppositori. Nel 1964 si autoproclama Presidente a vita e mantiene il controllo della popolazione attraverso la sua polizia segreta. Alla sua morte nel 1971, a Duvalier padre succede il figlio diciannovenne

Jean-Claude Duvalier (soprannominato "Baby Doc") come nuovo Presidente a vita. Il regime di Duvalier figlio, finisce nel 1986. Deve fuggire all'estero lasciando il potere ai militari, in seguito ad un lungo periodo di agitazioni.

La fine del regime dei Duvalier, padre e figlio, è dovuta ad un movimento popolare promosso dalla Chiesa cattolica e rafforzato dalla visita di Giovanni Paolo II nel 1983 il quale, pronuncia un discorso dai toni accesi con una ripetuta esclamazione molto decisa



alla

popolazione:

"alzate la testa perché qualcosa cambil" e ai vescovi : "il compito di un vescovo è confrontarsi con i mali che sono le profonde ingiustizie, lo sfruttamento di alcuni a danno degli altri, la grave mancanza di equità nella distribuzione delle ricchezze e dei beni della cultura"





Papà Doc - presidente a vita



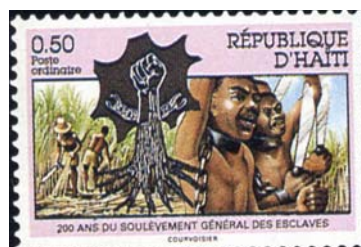
SA)

Alla fine degli anni Ottanta appare sulla scena haitiana un giovane sacerdote cattolico, membro della congregazione dei Salesiani di don Bosco, che ha un forte carisma di capo popolo e partecipa attivamente al movimento locale di teologia della liberazione: padre Jean-Bertrand Aristide. Era nato nel 1953 nella cittadina Port-Salut, entra nei Salesiani e compie studi universitari di filosofia, psicologia e Sacra Scrittura in Haiti, Italia ed Israele. Parroco in una piccola parrocchia di Port-au-Prince, negli anni Ottanta si guadagna una vasta fama parlando alla radio cattolica nazionale e suscita grandi speranze nel popolo in Haiti ma anche in tutto l'Occidente. Ma nel 1988 è espulso dai Salesiani, con l'accusa di "eccitare (con la sua predicazione) le masse popolari all'odio e alla violenza". In seguito Aristide entra in politica (poi sposa un'americana dalla quale ha avuto due figlie) e nella campagna per le elezioni del 1990 è votato Presidente col 67% dei voti e crea il partito politico "Lavalas", che in criolo significa "alluvione, diluvio". E' il primo Presidente di Haiti eletto con voto popolare, ma la sua Presidenza dura dal febbraio al settembre 1991 ed è sbalzato dal potere da un colpo di stato militare. Nel 1994 il Presidente Bill Clinton lo aiuta a tornare al potere, che mantiene fino al 1996. Per la terza volta Aristide è Presidente di Haiti nel 2001 e poco dopo scioglie l'esercito nazionale per evitare nuovi colpi di stato, ma delude le aspettative del popolo haitiano e incomincia a governare con le "Chimere", bande paramilitari simili a quelle che avevano seminato il terrore durante gli anni di Duvalier. Il paese è incancrenito da violenza e corruzione e dipende totalmente dagli aiuti internazionali, importando anche buona parte del cibo base che consuma (riso, mais), che si potrebbe comodamente produrre in un paese ricco di terre e di acque.

Nel febbraio 2004 l'Onu manda in Haiti una "Missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione di Haiti", che non ha avuto alcuna efficacia perché il Presidente Aristide è stato nel frattempo deposto da un gruppo di ribelli armati. Quando Aristide lascia il paese (esule a Pretoria in Sud Africa con la moglie e le figlie), intervengono i *marines* americani a Port-au-Prince, che preparano le nuove elezioni del febbraio 2006, quando René Préal è eletto presidente ed è ancor oggi al potere.

*Charlemagne Peralte - (1886-1919) capo guerrigliero
Ucciso da invasione Usa*

*Simon Bolivar (1783-1830) guidò i
sudamericani alla conquista della libertà*



Il cristianesimo è la religione di stato, professata dalla maggioranza della popolazione. Si stima che il 20% degli haitiani aderisca alle varie famiglie protestanti, però anche il vudù ha recentemente acquisito il privilegio di essere ufficialmente riconosciuto come religione di Haiti, dove è praticato da gran parte della popolazione, contemporaneamente alla religione cattolica o protestante.

Papà Doc, inizia ben presto ad osteggiare la Chiesa cattolica, a espellere i religiosi, a confinare nelle loro residenze i vescovi più ostili alla sua politica, situazione superata nel 1966 con il concordato con la Santa Sede.

Negli anni Ottanta, la Chiesa cattolica fu la sola che criticò e alzò la voce contro gli abusi perpetrati dal governo. Protagonista di questa opposizione il giovane vescovo mons. Sergio Miot, che diventò uno dei personaggi più autorevoli della Chiesa d'Haiti. Nel marzo 2008 fu nominato arcivescovo della capitale ed è morto nel recente terremoto, durante il crollo della sua Cattedrale. Sotto la sua guida il cattolicesimo creolo stava imparando a non confondere la croce con il machete ed a combattere l'ingiustizia senza cadere nell'odio. «Abbiamo bisogno di credenti che sappiano testimoniare l'autentica missione della Chiesa». I salesiani sono presenti ad Haiti con nove centri di cui sei sono crollati per il terremoto!

Possiamo concludere con le parole di don Piero Gheddo, Missionario PIME (da dove abbiamo tratto queste notizie): "di fronte ad una tragedia dove nessuna struttura umana sembra salvarsi a noi rimane l'impegno della preghiera e dell'aiuto economico per questo popolo, il più povero e sfortunato dell'America Latina".



Palazzo Presidenziale



Le Poste del Vaticano, con la sovrastampa di €. 0,20 su ogni francobollo (emessi 150.000 foglietti = 900.000 francobolli) ricaverebbe ben €. 180.000 da devolvere per la ricostruzione del disastrato Paese. (oltre ai vari fondi già messi a disposizione tramite la Caritas)